Tutta Marsala accanto ai genitori quasi impazziti al pensiero della lunga agonia sofferta dalle loro bambine

Il disperato dolore del padre rompe il silenzio della folla

Il pianto delle sorelline e del fratello - Due giorni nel pozzo, poi la morte per asfissia, confermano i periti - Nuovi particolari sulla figura dell'assassino: lavoratore « alieno da proteste » lo definiva il padrone - Ancora molti i punti oscuri

Nelle foto, da sinistra **la folla intorno ai feretri; la disperazione del padre, l'urlo di dolore della madre dinanzi alle bare**

Dal nostro inviato

MARSALA, 11

L'aria è greve di incenso e di canti, dentro la seicentesca Matrice dove quindici giorni fa si dette l'addio ad Antonella e in cui ora si consuma l'ultimo atto di questa atroce tragedia delle bimbe di Marsala C'è la giunta popolare al completo C'è l'umano e civilissimo procuratore Terranova C'e un nugolo di altre autorità che cerca solo di farsi centrare dagli obiettivi

Lenta si snoda la sequenza di volti contritti davanti alle piccole bare dipinte verniciato di bianco e di oro in cui finalmente riposano Ninfa e Virginia i loro nomi vergati in fretta con la biro sui coperchi delle casse Il dramma si compie ormai c'è raccapriccio c'è stupore c'è disperazione non c'è più l'angosciosa incertezza sulla sorte delle compagne di Antonella Ma è difficile impossibile spiegare queste cose a Pina e Crocifissa 4 e 3 anni, le sorelle più piccole di Ninfa e Virginia Per venti giorni hanno detto loro che stavano cercandole Ora eccole « dda sunnu » « sono lì » dice il fratellino che si stringe amorevolmente ai fianchi le due più piccole di casa indicando col mento le bare E le due bambinelle giù a piangere a strillare vogliono che le sorelline escano da lì tornino con loro Devono portarle fuori, per fargli passare il « crapiccio »

In chiesa restano i genitori — la mamma è incinta al settimo mese — nonni i fratelli le cerimonie sembrano poter riprendere il loro corso rituale Ma ecco papà Marchese saltare di scatto dal suo banco in prima fila eccolo travolgere candelabri e corone in un fracasso incredibile eccolo slanciarsi sulle bare per stringerle in un unico angoscioso abbraccio Non una parola sulle labbra di questo povero bottaio il cupo agghiacciante suo silenzio di sempre, alimentato prima dal rifiuto della rassegnazione ora dalla disperazione di sapere

Impietosamente qualcuno ha detto anche a lui poco prima del terribile responso venuto nella notte dai periti settori le prime indiscrezioni sulla straziante agonia delle due bambine non solo sono confermate ma ad esse si aggiungono tremendi dettagli Sì Ninfa e Virginia sono state gettate vive nel pozzo della vecchia cava abbandonata si hanno agonizzato a lungo Ma il loro supplizio è stato ancor più terribile di quanto mente potesse immaginare e terribilmente lungo sarà per l'elasticità dei loro corpi fanciulleschi sarà per la morbidezza del impatto su un fondo melmoso e pieno di sterpi è ormai certo che Virginia 5 anni ha sopravvissuto almeno due giorni forse due giorni e mezzo al tragico momento in cui lo zio di Antonella l'ha gettata nel baratro e che appena più breve (di una quindicina di ore) è stata l'agonia di Ninfa la sorella di due anni più piccola

Nessuno dei due corpi presenta fratture nè c'è traccia di lesioni interne o esterne irreparabili Sono morte asfissiate — ha rivelato l'indagine sui tessuti polmonari — per mancanza d'aria dentro il breve e basso cunicolo che si sviluppa orizzontalmente per alcuni metri dal fondo della tomba del pozzo e nel quale le due bimbe non possono assolutamente essere finite per effetto di rimbalzo

suoi compagni quando da un angolo è spuntato Michele Vinci l'assassino

« *Sono lo zio di Antonella* — questi ha fatto indicando proprio il fondo — *ed ho cercato in questa zona* » « *Ci stiamo allontanati tranquilli* — ha detto ora il ragazzo — *perchè mai avremmo dovuto insistere a cercare in un posto che era già stato ispezionato proprio da un parente di Antonella?* » E le bambine invece erano proprio lì due giorni in fondo al pozzo ma vive e la terra quasi certamente chiusa nella masseria tenuta prigioniera da un uomo che « la voleva bene » a suo modo a modo di un paranoide dalla reazione contraddittoria tanto attento a non farsi accusare di aver violato (la proprietà privata) di quella proprietà privata di fronte a cui si sono fermati anche i poliziotti durante le ricerche non entrando per questo nell'orto della morte come ha impeccabilmente precisato un ufficiale del reparto mobile di PS il capitano La Rosa) quanto candido nell'ammettere di aver fatto fuori due bambine (« ma senza torcergli un capello ») tanto prodigo nel fornire certi dati (dove e come fossero state uccise Ninfa e Virginia) quanto ostinato nel rifiutare di fornirne altri non meno importanti e certamente essenziali per ricostruire esattamente questa maledetta storia in cui anche oggi con questi tre morti ritrovati e un assassino ormai non più misterioso c'è una sola certezza che di preciso non si sa nulla nè si riesce a capire nulla

capo il Vinci ma già convinto che sarà difficile strappargli qualche cosa d'altro E scenderà nel pozzo per cercare di capire con i tecnici come le bambine possano esattamente esserci finite « *Sarà questione di due tre giorni all'inizio della prossima settimana* — ha concluso — *poi trasmetterò gli atti al giudice istruttore e Michele Vinci dovrà vedersela con lui* »

Ma chi è quest'uomo vittima di profonde carenze affettive e di forti suggestioni familiari con un fratello ritardato e una sorella che va avanti e indietro dal manicomio?

« *A volte tornava a casa immusonito* — racconta la moglie Anna Impicciché — *quasi non mi rivolgeva la parola aveva il sonno agitato* » Poi ha raccontato di quando per la prima volta suo marito due settimane fa è stato sospettato « *Quando è tornato dal primo interrogatorio* — ha detto la donna tra le lacrime — *si è buttato sul letto a singhiozzare Piangeva come un bambino Mi hanno sospettato capisci?* » Poi anche lei ha cominciato a battere il tasto della mancanza di figli « *Si preoccupava che non riuscivamo ad avere bambini si era fatto visitare lui era a posto lo avevo un difetto ci voleva una operazione perchè potessi avere figli ma soldi in casa non ce n'erano* »

Certo che non ce n'erano di soldi al giorno Michele Vinci guadagnava duemila seicento lire come fattorino della « Cartotecnica San Giovanni » dove aveva sottratto il nastro per immobilizzare e uccidere Antonella E il suo padrone Benvenuto Nania lo portava in palmo di mano proprio per queste duemilaseicento lire « *Un dipendente modello* — spiegava orgoglioso — *pensare in due anni non mi ha mai chiesto un aumento di stipendio* » Non ne aveva la stoffa Michele Vinci per chiedere giusto salario semmai da frustrato senza arte nè parte aveva quella di rendersi utile a qualsiasi bisogna quella di tappare i buchi di una precaria lista dc per le elezioni amministrative come puntualmente aveva fatto nel giugno dell'anno scorso in 40 della lista scudo crociato

La firma dell'accettazione della candidatura è identica a quella che aveva apposto in calce al verbale di riconoscimento del cadavere di Antonella Valenti sua nipote e sua ultima vittima — ironia della sorte — ma anche esempiare testimonianza della imprevedibilità e della anomia dell'assassino solo di questo uomo senza guinzaglio per la testa « onestissimo » il simoni Nania si fidava a tal punto di averglì affidato quando a Marsala era stato preso dalla psicosi del ratto il compito di fare da guardia spalla della sua figliola

« *A chiesa* — gridava questa mattina la nonna di Ninfa e Virginia ai poliziotti alla fine della cerimonia funebre — *mi acqua mi pani ci mitti a dari fici morti di fami i figghie mei* » E stato questo l'unico e isolato cedimento — solo un attimo — ad un sentimento inutile di vendetta

Attonita e stravolta la città ha vissuto con grande civiltà fino alla fine a tragedia ormai compiuta nel modo più irreparabile Pur addolorandosi Marsala ha mostrato al contrario la stessa comprensione che invocava la tira notte Michele Vinci dal magistrato *Ieri dalle capi*

Giorgio Frasca Polara

« Sono lo zio di Antonella »

È dunque ormai qualcosa di più di un atroce sospetto le due bimbe hanno strisciato carponi alla ricerca istintiva di un rifugio e lì nel terrore nella inedia nel freddo in terribili dolori se ne sono morte lentamente le gambine avvinghiate l'una all'altra le bocche aperte in una invocazione di aiuto le dita protese disperatamente a graffiare le pietre della loro orrida tomba

Ancora più atroce circostanza uno studente di 17 anni Francesco Li Mannì ha rivelato di essersi trovato la sera di venerdì dunque una trentina di ore dopo il rapimento delle due bambine e quando tutte e tre erano ancora certamente in vita davanti al podere di Nania [illegible] e di essere stato sul posto il controllarlo insieme ad alcuni

Carcere vuotato per l'assassino che nessuno vuole vicino di cella

Dal nostro inviato

MARSALA 11

Da questa sera Michele Vinci ha un intero carcere tutto per sè è quello mandamentale di Mistretta, nell'isolatissimo cuore della zona montana dei Nebrodi, a cavallo delle provincie di Messina e di Enna

L'assassino vi è stato condotto nella tarda mattinata per decisione del procuratore Terranova dopo una allarmata telefonata del direttore del reclusorio di Ragusa dove il Vinci era stato trasportato ieri per allontanarlo dalla curiosità e dai rischi Senonchè, i carcerati di Ragusa, appena si è diffusa la notizia dell'arrivo del « mostro », hanno cominciato a dar segni di insofferenza Al direttore è giunto anche un minaccioso messaggio anonimo, ciò che aveva intanto consigliato di rinunciare al progetto originario di chiudere il Vinci in una cella di isolamento per ripiegare invece su una sistemazione provvisoria in una stanzetta al pianoterra

Lì Michele Vinci ha trascorso una nottata agitatissima, guardato a vista da due guardie Poi, all'alba, la decisione con esecuzione immediata, del trasferimento a Mistretta

Ma a Mistretta c'erano già otto giudicabili, nel carcere, e c'era quindi il rischio che si ripetessero le grane di Ragusa Allora — dopo una rapida consultazione con la direzione generale degli istituti di pena e con le procure competenti — è stato deciso una sorta di « scambio dei prigionieri », gli otto reclusi di Mistretta sono stati trasferiti al carcere di Ragusa mentre l'assassino di Marsala compiva il tragitto opposto in un'auto con larga civile

A Ragusa, il Vinci era giunto ieri sotto fortissima scorta, sempre su un'auto civetta Prima tappa del trasferimento da Marsala era stata il comando dei carabinieri di Ribera nell'Agrigentino quattro ore di sosta imprevista, dovuta alla necessità di far riprendere lo zio di Antonella da una torribile crisi isterica esplosa in viaggio

Superata la crisi un'altra mezz'ora di corsa sino ad Agrigento Qui una nuova tappa molto breve, per il cambio della scorta In fine Ragusa e, ora, Mistretta dopo una cavalcata dall'estremo sud dell'isola sino quasi alle coste del Tirreno Qui probabilmente il Vinci resterà per tutto il periodo istruttorio salvo che nel frattempo il giudice (cui Terranova rimetterà la settimana prossima tutti gli atti dell'inchiesta, per la formalizzazione) non decida, come è probabile, il suo internamento in un manicomio criminale per un periodo di osservazione

g. f. p

Due metodi d'indagine due risultati divergenti

Ermanno Lavorini a Viareggio Antonella Valenti e le sorelline Marchese a Marsala Due tragedie di stanti ma pur attoccanti simili e che permettono più di un paragone il più significante dei quali fa di là delle immagini e dei sentimenti di inopprimibile orrore che quei delitti hanno generato rimane quello sui metodi adoperati per condurre le due indagini di polizia giudiziaria

Una differenza di indagini che potrebbe a prima vista, apparire del tutto sconfinata visto che Michele Vinci è stato scoperto e catturato mentre l'assassino di Ermanno non ha ancora nè un nome nè un volto Ma non è così semplice proprio perchè in ambedue i casi la cattura del colpevole stava a significare il momento terminale di una prassi che nulla doveva lasciare al caso e tutto invece risolvere con la tecnica investigativa e nel rispetto delle norme che questa tecnica fissa (anche se la nostra legislazione in proposito non è che sia certo tra le migliori)

Bene i Viareggio l'indagine è stata nella sua quasi totalità lasciata a polizia e carabinieri che si son fatti una spietata concorrenza a tutto scapito della validità dei risultati (si sono state persino conferenze stampa del questore di Lucca Bernucci il quale — pur non avendo la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria apparta come il factotum delle indagini) l'Marsala ogni fase dell'inchiesta è rimasta come è previsto dalla legge (art 220 del codice di procedura penale) nelle mani del Procuratore della Repubblica che ne ha coordinato organicamente i tempi e i modi (e nessun questore nessun colonnello dei carabinieri ha agito se non alle strette dipendenze del magistrato inquirente)

A Viareggio polizia e carabinieri non hanno esitato non soltanto a divulgare i nomi dei vari indiziati, ma a tollerare che questi indiziati venissero addirittura indicati come colpevoli e giuoco ricordare per tutti il dramma di Adolfo Meciani l'innocente impiccatosi in carcere perchè ormai convinto che tutti lo considerassero il « mostro di Viareggio » A Marsala non vi è stato un solo indiziato che non sia stato rimesso immediatamente in libertà nell'attimo stesso in cui si accertava la consistenza del suo alibi o la inconsistenza degli stessi indizi accusatori e il magistrato ha ordinato di far scattare le manette ai polsi di Michele Vinci solo quando in fondo al pozzo indicato dall'assassino sono stati ritrovati i due cadaveri Tale a dire che la stessa confessione del Vinci doveva esser sottoposta da un elemento di prova irrefutabile

[illegible]

Un sonno agitato

Al procuratore Terranova per esempio Michele Vinci ha detto di avercele gettate nel pozzo Virginia e Ninfa Ma il magistrato ha detto che « *sembrano adagiate in fondo al pozzo* » Escluso che il cunicolo abbia un collegamento con l'esterno in altro luogo è possibile che Michele Vinci si sia calato nel fondo con il suo faidello? Impossibile anche questo

E Antonella? Antonella dove è stata tenuta prigioniera fino a quando la bimba giocattolo non si è rotta tra le mani del suo rapitore-adoratore asfissiata da quel mostro che doveva impedirle di gridare e che alla fine ha tradito l'assassino? Lui dice che la nipotina morì quasi subito quello stesso giorno a sera Ma l'autopsia ha dimostrato invece che la bambina è morta quasi quattro giorni dopo Dove è stata nascosta? Come ha vissuto? Che cosa ne ha fatto lo zio che pure non l'ha ne violentata ne considerata un oggetto di sfogo sessuale?

Di certo c'è che in quel podere era di casa l'assassino la figlia del proprietario lavorava con lui in fabbrica e per l'azienda lui ci andava spesso al podere per riempire una autocisterna alla sorgente d'acqua che sbocca nel fondo

« *Ci sono un sacco di punti oscuri nella confessione di Vinci* » ha ammesso il procuratore stamane in un ultimo incontro con i giornalisti

« *Io non credo affatto a molte delle cose che ha detto Ma è di tale capitale importanza il quadro emerso sia da quanto ci riferiscono i parenti sopratutto dai genitori dei due bambini per i loro denti perfetti oppure*

Terranova è limitato anche a sottolineare [illegible] stretta per interrogare [illegible]

Un giornalista conferma la testimonianza di un nostro redattore e del barelliere

Nuova smentita alla tesi della polizia su come precipitò il corpo di Pinelli

« Era supino e vicino al muro » è stato ancora una volta ripetuto — Gli ultimi interrogatori del giudice prima di dare la parola ai periti — Fra pochi giorni a Pavia l'esame della radiografia della colonna vertebrale

Dalla nostra redazione

MILANO 11

Un altro granellino di sabbia raccolto dal giudice istruttore dott D'Ambrosio per la sua inchiesta sulla morte di Giuseppe Pinelli? Stamattina, presente il procuratore generale Bianchi D'Espinosa il dott D'Ambrosio ha interrogato tre giornalisti e due agenti di polizia I giornalisti sono Benito Sicchiero del *Giorno* Maurizio Acquarone pure del *Giorno* ma all'epoca in cui Pinelli volò dalla finestra redattore dell'*Avvenire* e Mario Carrillo responsabile allora dell'agenzia *IN* (Informazioni Inedite) e oggi corrispondente della *Gazzetta del Mattino*

I primi due nella notte fra il 15 e il 16 dicembre 1969 erano di servizio nella sala stampa della questura Fu in quella sede che giunse loro l'allarme del nostro redattore Aldo Palumbo che, per primo scorse il corpo di Pinelli Il dott D'Ambrosio ha mostrato loro le foto della ricostruzione scattate nel corso del sopralluogo in questura effettuato il 23 ottobre chiedendo se la posizione del corpo fosse effettivamente quella indicata nelle foto

Come si ricorderà nel corso del sopralluogo due furono le versioni quella dell'agente Manchia che disse di aver visto Pinelli guancia a terra abbastanza all'interno della aiuola e altra di Palumbo e del barelliere Cambiaghi che dissero che il corpo era invece molto più vicino ai bordi dell'aiuola e quindi a poca distanza dalla facciata che si trova la finestra dell'ufficio di Calabresi pancia all'aria Stamattina il collega Sicchiero ha sostanzialmente confermato la versione di Palumbo e Cambiaghi affermando che il corpo si trovava vicinissimo alla cordonatura dell'aiuola pancia all'aria con il capo arrovesciato Risulta così smentita per l'ennesima volta la versione dell'agente di polizia il quale come si sa si fece vivo solo quattro mesi dopo la morte di Pinelli per dire di essere stato il primo a vedere il corpo aggiungendo di avere scorto il nostro redattore con un giaccone di pelle

Sicchiero ha precisato che fra i giornalisti presenti in questura l'unico ad indossare la giacca di pelle era lui A Sicchiero è stato anche chiesto perchè avesse scritto che il fatto si era verificato alle 0 03 Il collega ha precisato di non essere stato lui a scrivere l'articolo non avendo materialmente il tempo di farlo dovendosi occupare di altro e che l'ora quindi deve essere considerata approssimativa

I dettagli non è provato di interesse giacchè sulla questione degli orari ferve ancora la discussione

A Carrillo invece è stato chiesto da quali fonti avesse attinto le informazioni per scrivere sul bollettino della *IN* in data 6 febbraio 1970 che il Pinelli sarebbe stato colto da malore nella stanza di Calabresi e che poi sarebbe stato gettato dal balcone Carrillo ha detto di averlo scritto sulla base delle voci che circolavano insistentemente in diversi ambienti « Ne parlavano tutti » e lui lo scrisse

Ai due agenti di PS sono stati chiesti particolari su episodi verificatisi nel corso di quella notte Gli interrogatori di stamattina sono stati fatti soprattutto per fornire nuovi elementi al collegio dei periti che il 17 novembre si riunirà a Pavia nella sede dell'Istituto di medicina legale per esaminare le radiografie della colonna verticale e cervicale di Pinelli Difficile dire quali saranno i risultati di questo incontro al quale parteciperanno anche i consulenti di parte gli avvocati e il giudice istruttore Dall'esame della colonna cervicale potrebbe risultare se Pinelli fu colpito da un colpo quasi mortale Ma la morte di Pinelli potrebbe essersi verificata a seguito di altre cause e in questo caso le radiografie potranno dire ben poco

In vista della riunione del collegio peritale è stato rinviato anche il nuovo sopralluogo in questura che dovrà svolgersi stasera alle 23

Sulle indagini svolte in questi giorni dal dott D'Ambrosio abbiamo poco da dire da to che i suoi atti sono coperti dal segreto istruttorio Quel che è certo è che le indagini non si sono fermate Non è quindi escluso che nei prossimi giorni si abbiano novità forse non clamorose ma tuttaltro che irrilevanti

Sappiamo per esempio che nei giorni scorsi il giudice istruttore ha interrogato un funzionario della Banca del Monte quella cioè dove Antonino Sottosanti detto Nino il fascista si recò per riscuotere il famoso assegno di 15 000 lire datogli da Pinelli Si ricordera che nella istanza presentata il 2 novembre dagli avvocati Guidetti Serra e Marcello Gentili al giudice istruttore si chiedeva anche che venisse interrogato il Sottosanti

Deve essere interrogato si chiedeva — sull'ora della riscossione dell'assegno in relazione alla dichiarazione resa dal dott Allegra nel corso del processo Baldelli Calabresi il quale affermò dopo indagini esperite dal suo ufficio che quell'assegno era stato incassato prima della chiusura della banca per la pausa pomeridiana Sottosanti ha invece sempre sostenuto di averlo riscosso nel pomeriggio

Questo elemento costituisce uno dei cardini del suo alibi per dimostrare la propria estraneità alla strage di piazza Fontana Evidentemente l'interrogatorio del dott D'Ambrosio è in relazione alla richiesta degli avvocati non si vede altrimenti perchè avrebbe convocato il funzionario della Banca del Monte

Ibio Paolucci

Consegnati i documenti alla giustizia danese

Per Marzollo formale richiesta di estradizione

Il bancarottiere spera invece che la sua residenza nel carcere estero si prolunghi - Tutti i confort, persino una somma a disposizione e un secondino personale

COPENAGHEN 11 — La richiesta formale di estradizione per il bancarottiere Marzollo e i documenti relativi sono pervenuti al ministero della Giustizia danese soltanto oggi tramite il ministero degli Esteri e l'ambasciata italiana

Fra i documenti figurano il mandato d'arresto spiccato dalla magistratura italiana nei confronti di Marzollo un resoconto dettagliato del caso e copie degli articoli del codice penale italiano applicabili al caso specifico

Il procuratore danese Leo Lamvich che ha attualmente in mano la pratica ha avuto in mattinata un breve colloquio con il dottor Barba che dovrebbe ripartire per l'Italia domani ma il risultato del colloquio non è stato reso noto

Ma quando Marzollo arriverà finalmente a rispondere delle sue — e di altrui — colpe davanti ai giudici italiani? La difesa adottata — quella di rinviare a più tardi possibile la estradizione — è più che significativa

Tutto lascia presagire a meno di eventuali sorprese che Attilio Marzollo trascorrerà in carcere il Natale 1971 Ma la prospettiva come ha detto l'avvocato dell'ex agente di cambio italiano signora Jette Hetch Johansen non sembra spaventosa affatto al Marzollo che da oggi ha a disposizione in cella un televisore e numerosi libri e romanzi quasi tutti in lingua tedesca A rendere più confortevole la detenzione di Attilio Marzollo che ieri non ha profferito verbo dinanzi al capo della squadra mobile di Venezia dottor Salvatore Barba giunto appositamente per interrogarlo — ha pensato proprio la signora Hecht Johansen una dinamica donna di quaranta anni divenuta in pochi anni una dei migliori avvocati di tutto il paese L'avvocatessa è riuscita addirittura a trovare una persona con la quale Marzollo possa comunicare agevolmente Per iniziativa dell'avvocatessa Johansen un agente di custodia italiano che prestava servizio in un altro braccio del carcere è stato trasferito nel corridoio dove si affaccia la cella di Marzollo Questi potrà contare inoltre sulla amicizia di un altro agente un ex monaco che parla italiano lingua appresa durante gli studi ecclesiastici Manco a dirlo poi nell'apposita cassa del carcere è stata depositata da man pietose una somma di denaro per eventuali necessità Marzollo può avere praticamente di tutto ad eccezione delle bevande alcooliche

Insomma i soldi quelli che lui ha rubato continuano miserabilmente a fare il gioco di Marzollo Il nome della signora Hecht Johansen si impose all'attenzione dell'opinione pubblica ed a quella dei colleghi allorchè ella riuscì a far assolvere un uomo accusato di omicidio che sembrava avere ben poche possibilità di scampo tanto pesanti erano gli indizi a suo carico

Per quanto riguarda il caso Marzollo la signora Johansen ha detto che si batterà per far sì che venga legittimata la detenzione Ha ammesso tuttavia di non aver messo a fuoco una particolare strategia non avendo ancora preso visione del voluminoso dossier trasmesso ieri tramite il dottor Barba dalla magistratura italiana alla procura danese

Per quanto ne so attualmente è soltanto un caso di estradizione dal momento che non sembra che Marzollo abbia commesso attività illegali in Danimarca Perciò egli non dovrebbe mai essere processato qui per reati commessi in Italia

L'avvocatessa è attualmente convinta che il suo cliente desideri trascorrere Natale in una prigione danese ed è convinta che il caso Marzollo si trascinerà per [illegible] in quanto egli cercherà di opporsi ad ogni modo ad un eventuale ordine di estradizione

Delusi i cartografi del Pianeta Rosso

Uragano appanna le foto del Mariner su Marte

PASADENA 11

Martedì 9 ha scattato mercoledì alcune delle cinquemila fotografie che gli scienziati sperano di ottenere in tre mesi del pianeta Marte A circa un milione di chilometri di distanza da Marte le due macchine fotografiche della sonda hanno già scattato 25 fotografie del pianeta e altre sei di Deimos un satellite di Marte

Gli esperti del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena non credono tuttavia di potere scoprire grandi cose da queste fotografie a causa di un violentissimo uragano di polvere che [illegible] settimane infuria su Marte In realtà gli scienziati non sono sicuri che si tratti di polvere essi ignorano la velocità dei venti e l'altezza delle nuvole e contano sulla sonda per ottenere informazioni

Questo uragano il più violento che sia mai stato osservato interessa particolarmente gli esperti meteorologici di Pasadena ma i geologhi e i cartografi che sperano di tracciare una mappa della superficie del pianeta avrebbero volentieri fatto a meno di questo fenomeno La fine del uragano sembra tuttavia in diminuzione e Mariner 9 ha sorpreso sabato su un orbita variante da 1 200 a 16 000 chilometri